****

**11. Nutrimento**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.  
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola  
che uscirà dalla bocca di Dio.  
Che tale Parola non torni a lui  
senza aver operato in me ciò che egli desidera   
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal Vangelo secondo Giovanni (6,30-59)**

30Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? 31I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». 32Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. 33Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». 34Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». 35Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! 36Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. 37Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, 38perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. 39E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. 40Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».

41Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». 42E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

43Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. 44Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. 45Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. 46Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. 47In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

48Io sono il pane della vita. 49I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; 50questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. 51Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

52Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». 53Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. 54Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. 55Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. 56Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. 57Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. 58Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

59Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

**Per entrare nel testo**

Nel silenzio, rileggo il testo e rispondo, con libertà e spontaneamente, a questa domanda: Cosa mi colpisce di questo brano? Una frase, un’azione, un particolare inatteso, una parola, un sentimento nel quale mi riconosco …

**Per comprendere**

Gesù sta parlando nel contesto della Sinagoga di Cafarnao, dopo aver moltiplicato i pani. Siamo, dunque nell’ambito di un insegnamento autorevole; Gesù sta parlando da maestro. Ha già compiuto un segno straordinario, ma gli viene chiesto di spiegarlo alla luce del segno di riferimento e normativo per il popolo di Israele: la manna (una sorta di pane leggero ma nutriente) ricevuta da Dio nel deserto che ha sostenuto il cammino dall’Egitto fino alla Terra promessa. Gli viene contestato il fatto che lui possa offrire un pane che viene da Dio, come aveva fatto Mosè attraverso la sua preghiera di intercessione (Es 16). La pretesa reale di Gesù è quella di venire riconosciuto come pane: è lui il nutrimento che dà vita e che il Padre mette a disposizione di tutti, perché tutti abbiano occasione di salvezza. Il segno del pane moltiplicato va inteso alla luce del fatto che il vero nutrimento per la vita è Gesù stesso con la sua parola. Il progetto definitivo di Dio è che nulla e nessuno vada perduto: ecco il senso delle dodici ceste che vengono raccolte al v.12, una pienezza offerta a tutti e che rimane accessibile a tutti.

**Per lasciarsi provocare**

* Il tema centrale del brano ruota attorno al significato del pane e del nutrimento: Gesù offre se stesso come pane datore di vita, invita a nutrirsi di lui, della sua carne e del suo sangue. Cosa vuol dire con queste immagini così forti?
* «Signore, dacci sempre questo pane»: invocazione straordinaria ma ironica, perché in fondo, chi la esprime non ha capito di che pane si sta parlando. Cos’è per noi il pane?
* Nel vangelo di Giovanni *vedere* e *credere* non possono essere disgiunti: chi vede Gesù non può non credere in lui.
* Il brano presenta molte domande vicine anche alla nostra sensibilità, vere e proprie sfide alla nostra fede: chi è Gesù per noi? Solo *il figlio di Giuseppe*? Nei vangeli Sinottici Gesù stesso pone queste domande personali (Chi dite che io sia? La gente chi dice che io sia?).
* Nel brano viene sottolineata la relazione intensa e imprescindibile tra Gesù e il Padre: chi vede lui vede il Padre, chi conosce Gesù impara a conoscere Dio.
* Come di consueto, nel vangelo di Giovanni, Gesù parte da un bisogno essenziale per la vita umana, il bisogno di mangiare: lo prende sul serio, aggiungendo, però, che c’è dell’altro che può sfamare, oltre al pane concreto. La proposta è che, attraverso di lui, attraverso la relazione con lui, sia possibile soddisfare la fame di vita che l’umanità si porta nel cuore.
* L’azzardo finale di Gesù è quello di passare dall’immagine del pane a quella della carne e del sangue: se il pane può essere comunque inteso come qualcosa di esterno che può essere donato, la propria carne e il proprio sangue, offerti come nutrimento, dicono dell’intenzione di offrire davvero se stessi, tutta la propria vita. Gesù inizia a parlare di un Dio che non soltanto offre i suoi doni, ma che è perfino disposto a offrire tutto se stesso pur di dare vita agli uomini. Questo discorso inizia a essere intollerabile per i giudei.

**Per condividere**

* Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Cosa mi stupisce, cosa mi inquieta?
* Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
* Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento….

**Per pregare**

Forse non tutti ci sentiamo in grado di esprimerci attraverso una preghiera. Possiamo allora condividere semplicemente quali sentimenti e sensazioni ha messo in moto la lettura di questo brano. Se vogliamo esprimerci con una preghiera lo possiamo fare liberamente nella forma della *lode*, del *ringraziamento*, dell’*invocazione* o dell’*intercessione*.

**Un testimone**

*Carlo Acutis*, studente milanese morto all’età di 15 anni a causa di una leucemia fulminante, è stato proclamato beato proclamato nel 2020.

Trai tanti segni della sua fede, vi sono quelli legati all’Eucaristia, da lui definita “*La mia autostrada per il Cielo!*”. Afferma Carlo: “*Se ci si mette di fronte al sole ci si abbronza… ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi*”.

Per maggiori info: [www.carloacutis.com](http://www.carloacutis.com).

Anche il video di don Alberto Ravagnani, girato in occasione della beatificazione di Claudio, è un aiuto per comprendere un testimone che interroga per la sua giovane età e per la profondità della fede: <https://www.youtube.com/watch?v=oOAz-Hk3m3M>